

Aumenti Iva, i timori dei commercianti Ma Calenda rassicura: non ci saranno

Sangalli: si rischia un inverno dei consumi. Il ministro: nessun rialzo, lo dicono il premier e Padoan

ROMA L'economia del Sud è indietro di 20 anni rispetto al centro-Nord. «Con l'aumento dell'Iva, che non è barattabile, scenderebbe il grande inverno dei consumi sul nostro Paese». E «il sistema fiscale è troppo oneroso, complesso e ingiusto». Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, nel corso dell'assemblea annuale, fotografa con preoccupazione lo scenario nazionale e internazionale rivolgendosi un pensiero «alle famiglie di tutti gli attentati». Ma il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, lo rassicura: «L'Iva non verrà aumentata. Sono un ministro tecnico, ma ve lo dico dopo aver parlato con il presidente Gentiloni e il ministro Padoan, che contano veramente...».

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un telegramma inviato a Sangalli, sottolinea che «la fiducia di famiglie e imprese deve essere sostenuta, in un quadro di appropriate politiche europee da adeguati investimenti» e anche dal «perseguimento delle riforme, a partire da quella fiscale».

In un quadro dove le ombre sono molte e le luci poche, il Centro studi della Confcommercio esamina il profondo

divario in termini di ricchezza prodotta e di consumi che si è acuito e spacca a metà l'Italia: ponendo nel 1995 il Pil pari a 100, l'indice nel 2016 vale oltre 114 nel centro-Nord, mentre il valore del Sud è appena 102,7, in pratica gli stessi livelli di Prodotto interno lordo di 20 anni fa. A frenare la crescita dell'economia, non solo al Sud, ci sono «eccesso di burocrazia — sostiene Sangalli — deficit di legalità, fragilità del sistema infrastrutturale e dell'accessibilità, ingiusto fardello tributario e insostenibile costo del lavoro che gravano su famiglie e imprese». Senza questi ostacoli «quest'anno il Pil potrebbe arrivare al 2%». L'affollata platea applaude.

Poi il presidente della Confcommercio chiede «semplificazione» e definisce l'abolizione dei voucher «paradossale» perché «invece di intervenire sugli abusi e aumentare i controlli, sono stati aboliti». Sul l'altro lato della barricata il ministro Calenda avverte: «Una crescita del Pil intorno a 1% non rappresenta un traguardo, non è sufficiente sia dal punto di vista finanziario che sociale, non riassume la perdita di posti di lavoro».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

240 1

le ore annue impiegate in burocrazia da una azienda italiana ogni anno. Si tratta in pratica di 100 ore in più della media europea

miliardo le tariffe Inail pagate dalle imprese del terziario rispetto agli altri settori. Sangalli chiede costi più equi

